

Nicola Lecca
Il treno di cristallo

Rassegna stampa

“Il treno di cristallo è un libro corposo e colorato in cui i particolari diventano materia importantissima.”

Dacia Maraini, Quante Storie

INTERVISTA

Lo scrittore cagliaritano oggi in libreria con "Il treno di cristallo"

Nicola Lecca: «Bisogna imparare ad accettare la fragilità per poterla trasformare in forza»

«Una scrittura semplice, chiara ed evocativa capace di trasportare la mente altrove: di far sentire i profumi, i suoni, le sensazioni. Ma anche la gioia e la tenacia necessaria a rialzarsi dalle mille cadute che la vita impone». È la cifra stilistica di Nicola Lecca, che contraddistingue anche il suo ultimo romanzo: "Il treno di cristallo", in uscita oggi per le edizioni Mondadori. Nato a Cagliari quarantatré anni fa, lo scrittore, dopo l'opera d'esordio "Concerti senza orchestra", pubblicata da Marsilio nel 1999, ha scritto tre raccolte di racconti e cinque romanzi, vinto quindici premi letterari, tra i quali il Premio Hemingway per la letteratura all'età di ventisette anni.

Il treno di cristallo ha per protagonista un adolescente che, all'improvviso, è travolto dalla complessità della vita. È un romanzo di formazione?

«Tutti noi - indipendentemente dall'età - siamo in continua formazione, ospiti in un mondo dominato dalla superficialità e dall'impazienza. Spesso ci sentiamo soli in questa nostra società esibizionista e narcisa che ha tolto a molti il conforto dell'amore incondizionato: quell'amore preziosissimo senza "se" e senza "ma" che nessuno più sembra in grado di dare. Insomma, ci tocca essere sempre perfetti a tutti i costi: ideali, sorridenti... e così la finiamo per proiettare all'esterno un'immagine grandiosa di noi stessi: mentre, invece, abbiamo un sacco di problemi che necessiterebbero, più che altro, di comprensione di accettazione e di un abbraccio».

Per scrivere questo romanzo ha impiegato sei anni. Un tempo lungo.

«Un tempo giusto. "Il treno di cristallo" è un'opera di sartoria. Ogni dettaglio, ogni personaggio, ogni parola: tutto è stato pazientemente vagliato con una precisione da orologiai per creare una scrittura ipnotica capace di trasportare il lettore finalmente lontano da sé. Ed è

ginario". Ecco: non rinuncerei mai a fare del mio meglio per cedere alla tentazione della fretta».

Nel corso del viaggio, il protagonista impara qualcosa su di sé e il mondo.

«Ogni città visitata rappresenta una tappa della crescita. Un romanzo, prima di tutto, è un'opera di architettura. La trama richiede lungo studio. Nulla è lasciato al caso. Si tratta di un mosaico pazientissimo che, per essere goduto, va visto nel suo insieme. Le singole tessere contano poco. Broadstairs,

Amburgo, Praga, Lubiana, Bratislava e Zagabria sono tappe di un viaggio: è vero. Ma sono anche protagonisti principali del romanzo».

C'è una ragione particolare legata alla scelta dei luoghi?

«La spontaneità, almeno in questo caso».

La trama è punteggiata da citazioni musicali e cinematografiche. Forse che disegnano una mappa dei titoli necessari per crescere?

«Non esistono titoli necessari per crescere. Occorre semplicemente essere curiosi dell'altro da sé».

Il "treno", metafora del viaggio, è di cristallo, perché?

«Come "Lo Zoo di vetro" di

Tennessee Williams anche "Il treno di cristallo" ambisce a essere un'opera che accetta la fragilità dell'uomo per poterla trasformare in forza».

In filigrana si legge la condanna dell'uso massiccio che oggi si fa dei social e il desiderio di tornare a relazioni più autentiche.

«I libri che spiegano, quelli che condannano, non diventeranno mai opere universali. "Il treno di cristallo" al contrario è un romanzo che prende atto. Un elettrocardiogramma dei nostri cuori odierni. A ciascun lettore il compito di leggere, valutare e interpretare».

Franca Rita Porcu
RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMANZO
Nicola Lecca, 43 anni, cagliaritano, torna oggi in libreria per Mondadori con un romanzo che è come un viaggio di conoscenza di sé stessi



IL VIAGGIO

“Tutti noi - indipendentemente dall'età - siamo in continua formazione, ospiti in un mondo dominato dalla superficialità e dall'impazienza”
Nicola Lecca

questo ciò che più conta. Una volta lo scrittore Marco Missiroli, riferendosi ai miei libri, mi ha detto: "Tu mi piaci perché cambi il mio imma-



ROMANZO DI FORMAZIONE / NICOLA LECCA

In treno per Zagabria, paga papà (forse)

Aaron vive in Inghilterra con una madre depressa, la quale gli ha sempre detto che suo padre è morto. Ma una lettera dalla Croazia lo spinge a cercare la verità su se stesso (amore e gioco d'azzardo compresi)

ANGELO GUGLIELMI

Due operai di Zagabria (Mikov e Gilda Baaric), umiliati della loro condizione, quando nasce il loro figlio Borna (che ha le dita della mano, «lunghe e affusolate») decidono, pronti a sostenere ogni sacrificio,

Un lungo viaggio attraverso l'Europa e le tappe della maturità

che deve diventare un pianista. E così accade. A soli 18 anni Borna viene invitato a tenere un concerto nell'aula magna del Conservatorio di Zagabria. Esecuzione perfetta. Gran successo, il pubblico rumorosamente applaude e lui si inchina per ringraziare e sorprende i genitori in prima fila beati per il sogno vinto.

Dopo tanto successo la sua carriera di pianista esordiente sconta le prime difficoltà e per vivere è costretto a dare lezioni di pia-

no a allievi e allieve, tra i quali Anja, una graziosa sedicenne.

Improvvisamente i genitori del pianista muoiono avvelenati dal botulino contenuto in una scatola di carne. Lui non ne è granché affranto, prosegue la sua carriera ancora non brillante e a soli 39 anni anche lui muore di infarto di ritorno da un concerto-esecuzione in una piccola città ungherese.

All'incirca nello stesso tempo Anja Alich (più sopra ricordata) si accorge con terrore di essere incinta, il padre la scaccia di casa relegandola lontano in campagna presso certi pa-

renti. Nasce il figlio Aaron Alich e la madre, rastrellando tutti i soldi che trova nella casa che la ospitava, fugge con il bambino in braccio verso l'Inghilterra e si accasano in una cittadina sulla Manica (Broadstairs). E qui la madre Anja e il figlio Aaron Alich vivono: la madre sempre più tetra e depressa, il figlio in salute appena può le chiede chi è suo padre e la madre gli dice (e sempre ripete)

che è morto quando lui era bambino.

Intanto Aaron cresce, va a scuola ma lei lo ritira perché deve aiutarla a pagare il mutuo della casa (in cui abitano). Aaron diventa gelataio della rinomata Gelateria Morelli. Ormai ha diciotto anni, soffre per le condizioni della madre che peggiorano di giorno in giorno, s'innamora pazzamente (ricambiato) di Crystal, una bellissima ragazza conosciuta on line con cui si scambia per telefono e skipe dolci parole d'amore.

Ma a un certo punto all'improvviso Crystal sparisce. Lui incredulo e disperato la tempesta con messaggi appassionati, finché è distratto dall'arrivo di una lettera in cui un avvocato di Zagabria annuncia la morte del padre appena avvenuta e gli chiede a suo nome di essere presente all'apertura del testamento. Aggiunge un biglietto ferroviario sul percorso Dover-Parigi-Amburgo-Praga-Vienna-Zagabria e i soldi necessari per il viaggio più un biglietto aereo Zaga-

bria-Londra per il ritorno. Aaron sconvolto (la madre non gli aveva detto e ripetuto che il padre era morto quando lui era ancora bambino?) si scopre perduto.

Comunque parte col biglietto già pagato.

Qui inizia l'esame di maturità di Aaron prima alla cattedra di sesso poi di por-

Chiede in prestito una bottiglia per il latte e trova la donna della vita

nografia infine di gioco d'azzardo e ne esce sempre dimostrando gran tenuta e furbizia. Ma non era timido e innocente?

Nicola Lecca, nel suo ultimo romanzo *Il treno di cristallo*, è stato fin qui un valente narratore capace di tenere il lettore sempre in attesa della pagina successiva. Per riuscirci è ricorso a svolte e passaggi narrativi poco verosimili. E' vero che «il verosimile» è l'anima del narrare (e forse il solo modo per dire «la verità») ma

quando quelle svolte nel prosieguo del racconto si fanno sempre più numerose sconcertano il lettore.

Abbiamo già accennato alla prova di maturità in cui Aaron se la cava bellamente (lasciadoci increduli). Ma non è il solo caso. E' mai credibile che Aaron turbato nel ricordo di Crystal (mai dimenticata) trovi in treno una suora che lo consola non con parole di semplice umanità ma con una predica teologica?

E ancora: è possibile che chiedendo a una ragazza di bell'aspetto una bottiglia in prestito per raccogliere il latte dal distributore automatico trova la donna della vita che sostituirà l'indimenticabile Crystal? E perché no? sento rispondere l'autore; Aaron è un bel ragazzo coraggioso alto due metri e esprime un fascino naturale capace (e noi sba-



Nicola Lecca
«Il treno di cristallo»
Mondadori
pp. 249, € 18



gliamo) di conquistare e

trovare la simpatia di tutti. E poi insiste: non vi ho detto in appendice che intendevo scrivere un romanzo (di protagonisti della vita reale) che avesse la sorpresa e l'incanto di una fiaba?

Forse è così, certo è così e noi tanto più ci congratuliamo con l'autore per essere riuscito a governare una matassa di «fatti» così ampia e aggrovigliata evitando il pericolo di perderne il filo; riconosciamo la sua ironia silenziosa e penetrante, la capacità di innestare una scrittura tesa (ma senza ansia) per condurre il lettore allo scioglimento del segreto che è al centro di tutta la narrazione. Chi è il padre di Aaron? Nell'ultimo capitolo intitolato «La Verità» cade il velo. Ma di questa verità rivelata noi per non indispettare il lettore ci asteniamo da ogni anticipazione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scrittore nomade che ha vissuto a Reykjavík, Vienna, Venezia...

Nicola Lecca (Cagliari, 1976) con la sua opera d'esordio «Concerti senza orchestra» (Marsilio), è stato finalista allo Strega e, a 27 anni, ha ricevuto il premio Hemingway per la letteratura. Fra i suoi titoli: «Hotel Borg», «I colori dopo il bianco» (entrambi Mondadori)



CULTURA

Il 'Treno di cristallo' di Nicola Lecca che ci porta fuori dall'isolamento

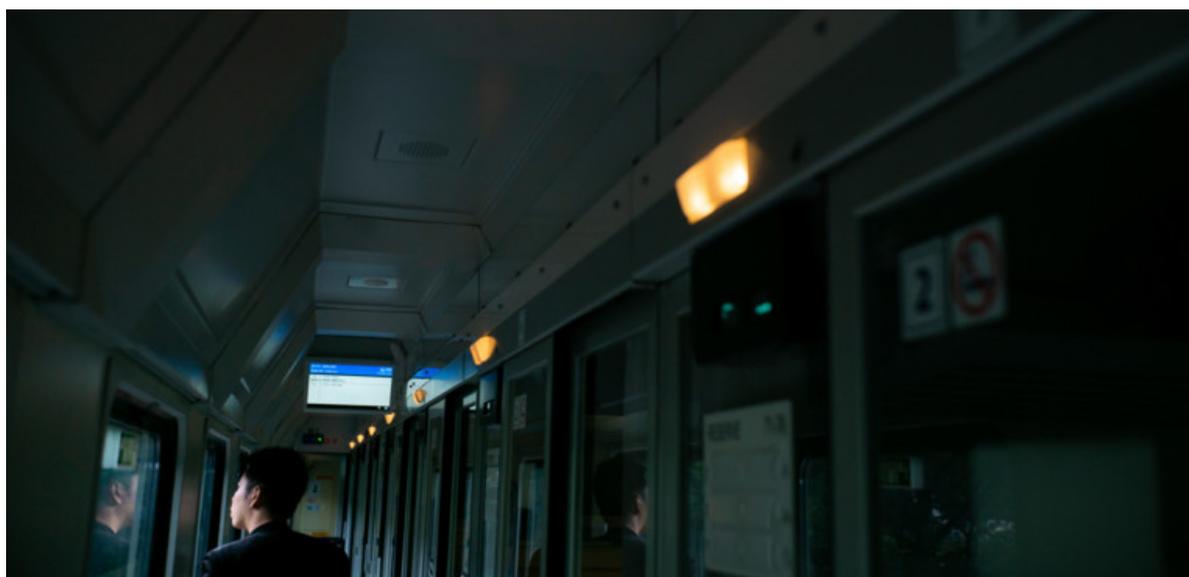
Un libro straordinariamente attuale, non come lo sono stati i saggi e i romanzi su contagi e pestilenze che hanno conquistato la classifica, ma perché costringe a guardarsi intorno in un momento in cui questo 'intorno' è limitato alle mura di casa

tempo di lettura: 4 min

di Ugo Barbàra

NICOLA LECCA

NUOVO ROMANZO

aggiornato alle **11:37** 17 maggio 2020

© Gregor Fischer / DPA / dpa Picture-Alliance
- A bordo del treno Intercity da Berlino a Praga

C'è una scrittura, nel nostro Paese, nel nostro modo di fare letteratura, che si sta perdendo. È una scrittura che non è mai fine a se stessa, ma non è nemmeno sacrificata alla trama. Non precipita in modo dozzinale da un paragrafo all'altro inseguendo il ritmo a tutti i costi e non indulgia (o indulge) in vane esplorazioni intorno all'ombelico dell'autore.

È, piuttosto, una scrittura votata alla storia, al significato delle cose attraverso la loro descrizione, alla ricerca di quel senso che hanno tanto gli oggetti quanto gli avvenimenti e che danno anima ad accadimenti che altrimenti resterebbero sterili successioni di inchiostro nero su carta bianca.

IL 'TRENO DI CRISTALLO' DI NICOLA LECCA CHE CI PORTA FUORI DALL'ISOLAMENTO

 MENUAGI > AGENZIA
ITALIA

ACCEDI →

agi live • 13:47 | Vacanze col Covid. Che succederà nei villaggi turistici



'Treno di cristallo', la sua ultima opera arrivata nelle librerie pochi giorni prima dell'imposizione del lockdown, risulta essere straordinariamente attuale, ma non come lo sono stati i saggi e i romanzi su contagi e pestilenze che hanno subito conquistato la classifica, quanto piuttosto perché è una storia che in qualche modo costringe a guardarsi intorno in un momento in cui questo 'intorno' è limitato alle mura di casa.

La metafora del viaggio in 'Treno di Cristallo' ([Mondadori](#), 249 pagine, 18 euro) non è certo inedita, né inedita è la scoperta che un diciottenne fa del mondo che fino al quel momento gli è stato (e si è) precluso, ma Lecca la usa in un modo che la fa apparire del tutto nuova perché ci costringe a guardare oltre quelle quattro mura che, quando hanno smesso di sembrarci prigione, ci appaiono come un rifugio che è difficile abbandonare. L'introduzione alla consolatoria, anche se mai confortante, routine del giovane Aaron, altro non è che una presentazione di quel nido che in questi mesi abbiamo costruito – a volte adattato – intorno a noi. Un luogo dove tutto, anche le emozioni, è a portata di mano ed è riconoscibile per averlo avuto sempre sotto agli occhi.

IL 'TRENO DI CRISTALLO' DI NICOLA LECCA CHE CI PORTA FUORI DALL'ISOLAMENTO

MENU

AGI AGENZIA
ITALIA

ACCEDI

agi live 13:47 | Vacanze col Covid. Che succederà nei villaggi turistici



A Broadstairs, incantevole villaggio della costa inglese, Aaron lavora come apprendista in una gelateria storica e vive in simbiosi con Anja: una madre depressa e protettiva che gli tiene nascosta l'identità del padre e nulla

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

IL 'TRENO DI CRISTALLO' DI NICOLA LECCA CHE CI PORTA FUORI DALL'ISOLAMENTO

 MENU


 | ACCEDI 
agi live ● 13:47 | Vacanze col Covid. Che succederà nei villaggi turistici

Sprovveduto e impreparato alla vita, Aaron affronta la sua personale Odissea che dall'Inghilterra lo porta alla Croazia passando per Amburgo, Praga, Lubiana, Bratislava e Szentgotthárd. Paesaggi molto cari all'autore – l'Europa settentrionale e centrale è stata spesso al centro dei suoi romanzi – e che Lecca conosce talmente bene da restituirci in minuscoli dettagli che non appesantiscono la storia, ma la arricchiscono, trasformandola in un ammaliante viaggio che, prima ancora che in qualunque luogo, ci porta nella parte più profonda delle nostre solitudini.

ARTICOLI CORRELATI

Nicola Lecca: vivere di scrittura si può. Vi dico come

NEWSLETTER

ISCRIVITI

 Iscrivendoti dichiari di avere preso visione delle [Condizioni Generali di Servizio](#)


I'm not a robot

reCAPTCHA
Privacy - Terms

SEZIONI

Cronaca
Estero
Economia
Politica
Innovazione

AGI

Chi siamo
Le Sedi
La Storia
Contatti
Privacy Policy
Area Clienti
Comunicati
Politica per la Qualità

CONTATTI

Agi - Agenzia
Giornalistica Italia S.p.A.
Via Ostiense, 72, 00154 Roma
Tel. [06.519961](tel:06.519961)
marketing@agi.it

Registrazione del tribunale di Roma: 178/2018 | Editore: Agi Via Ostiense, 72, 00154 Roma | Direttore responsabile: Mario Sechi - P.IVA/CF: P.IVA 00893701003